

PRESENTAZIONE

I

In parallelo alle concordanze e alle frequenze delle *Vite* di Giorgio Vasari, testo fondamentale per ogni ricerca storico-artistica, abbiamo ritenuto utile esperire l'analisi informatica di una grande testimonianza coeva, le lettere di Michelangelo, del cui carteggio è stata attuata, da non molto tempo, una edizione critica integrale.

L'abbinamento ha mirato a confrontare i vari livelli linguistici di un personaggio non solo di tante esperienze (pittura, scultura, architettura, poesia) e di tante relazioni, ma testimone e partecipe delle più significative dispute dell'epoca (ad esempio sul primato delle arti, e sulla polemica relativa alla invenzione del *Giudizio finale*), coi modi narrativi e critici del maggiore storico cinquecentesco dell'arte, suo corrispondente e biografo. Confronto che può fornire importanti chiavi di lettura, in quanto lo storico, trasponendo le affermazioni dell'artista su un piano diverso, spesso le muta e le banalizza, rendendole più accessibili ma meno incisive.

Si apre, in più larghe parole, la possibilità di meglio intendere le componenti delle redazioni vasariane ponendo queste in rapporto non solo coi dotti ed acuti consiglieri dell'autore (Cosimo Bartoli, Vincenzo Borghini e altri), ma anche coi protagonisti del tempo, quali, oltre il Buonarroti, Pietro Aretino, Annibal Caro, Paolo Giovio, che certamente gli furono fonti puntuali e ricorrenti. E non appare prospettiva troppo ambiziosa dimostrare per questa via i modi scrittorii della storiografia artistica vasariana strettamente connessi coi vari livelli di comunicazione contemporanei, nel manifesto intento dell'autore di scrivere una storia specifica accessibile e comprensibile. Per questa via lo stesso Michelangelo, sottratto a un mitico isolamento, può forse offrire contatti e dissidenze più documentabili.

PAOLA BAROCCHI

II

Anche sotto il rispetto linguistico le concordanze delle lettere di Michelangelo escono in opportuno parallelo con quelle delle *Vite* di Giorgio Vasari: a documentare uno stato di lingua e un modo di comunicazione propri di quell'ambiente non letterario, ma artigiano, riflesso criticamente nel gran testo vasariano. Al quale, in attesa di altre raccolte epistolari, si è inteso subito affiancare quella già pronta in una eccellente edizione critica, e quasi coeva, e di pari dignità.

Se la dignità è pari, la qualità linguistica è in parte differente, perché il testo vasariano, oltre ad essere mediato da un'architettura sistematica e da motivi della biografia umanistica, è probabilmente passato attraverso la lettura di amici letterati e certamente attraverso il filtro normalizzatore della stampa; mentre la corrispondenza di Michelangelo, pur adeguandosi studiosamente alla qualità o cultura di particolari personaggi, reagisce a situazioni concrete con una duttile varietà di registri. A questa occasionalità di lingua si accompagna una scrittura non normalizzata dai grammatici e dai correttori di bozze delle stamperie, ma personale sia nella bellezza del *ductus*, sia nell'aderenza della grafia alla pronuncia; aderenza che ci rivela, ad esempio, l'estensione del fenomeno del rafforzamento fonosintattico nel fiorentino, poi obliterato, fuorché all'interno di parole composte o di locuzioni unverbate, da una stampa più nazionale ma meno fonetica della scrittura manuale. Come le lettere di Michelangelo costituiscono, per questo e per altri fenomeni, una fedele testimonianza del suo vivente fiorentino, il rispetto che per la loro scrittura hanno avuto l'edizione critica e la memorizzazione informatica fa di entrambe un sicuro strumento di ricerca linguistica.

GIOVANNI NENCIONI